

DATA
ORA

E V E N T O

SCHEDA

13.18.43

Continuazione trattative con Ten. Col. Hans
Berge.

N° 63

TESTIMONIANZE

OSSERVAZIONI

C E F A I C N I A

D A T A	E V E N T O	T R A T T A Z I O N E	D O C U M E N T O
13.IX.43	Ripresa trattative con Ten. Col. Hans Barge.	<p>Cap. POSTAL Italo</p> <p><u>Testo</u></p> <p>"Il Colonnello mi comunicava di invitare i reparti alla calma anche per non intralciare l'opera del Comando di Divisione che stava per riprendere, e dietro richiesta tedesca, trattative su nuove basi a noi favorevoli.</p> <p>In seguito a tali ordini, convocati nel mio ufficio il tenente Apollonio il Capitano Longoni il Capitano Grazioli ed altri ufficiali, ai quali comunicai le disposizioni del Colonnello Comandante, che dopo qualche discussione vennero senz'altro pienamente riconosciute in vista anche della ripresa delle trattative.</p> <p>Così si venne a ristabilire l'equilibrio.</p>	- Relazione
		<p>Cap. TOMASI Gennaro</p> <p><u>Testo</u></p> <p>"Nel pomeriggio (del 13 settembre 1943 - N.d.R.) ebbe luogo l'incontro col Barge ed il Fauth. Questa volta i tedeschi acconsentirono a che fossero conservate le armi portatili e le artiglierie. La Divisione doveva però entro mezzogiorno del giorno seguente, concentrarsi nella zona di Samos - Frankata - Valsamata.</p> <p>Sarebbero rimaste in posizione le sole artiglierie c.a. . Le artiglierie ad installazione fissa ed i pezzi anticarro avuti dai tedeschi sarebbero stati ad essi consegnati."</p>	- Relazione

13. IX. 43

Ripresa trattative con ten.col. Hans Barge .

LOMBARDI Gabrio

Testo (p. 143 - 144)

"Partito il generale Lanz, il tenente colonnello Barge svolge nuove trattative con il generale Gandin.

"Se bene ricordo - sono sempre dichiarazioni rese da Lanz alla Corte di Norimberga - egli concordò la resa delle armi in tre differenti fasi: credo il 14, 15 e 16 settembre. Il tenente colonnello Barge mi riferì e mi chiese se io sarei stato d'accordo su questa procedura. Io non volli dare origine a una discussione e informai Bar-ge del mio accordo sulla procedura che il generale Gandin facesse la resa in tre fasi. Dissi che doveva chiedere, comunque, che essa venisse iniziata proprio nello stesso giorno seguente. Se egli si fosse trovato d'accordo su ciò, io avrei consentito alla procedura e si doveva informare il generale Gandin che la sua divisione, come anche tutte le altre divisioni italiane, sarebbero state in seguito trasportate in Italia. Se si fosse arreso e avesse consegnato le armi, come fu fatto da tutti gli altri, non gli sarebbe accaduto nulla. Questo è quanto chiesi di fargli sapere. Tutto fu in buona fede, perchè credevo che tutto sarebbe andato bene" (54, p. 209 - I=vi, pp. 1101 - 1102).

Si rimane attoniti dinanzi alla serenità con cui Lanz dichiara che "tutto fu in buona fede", subito dopo avere affermato che si doveva informare il generale Gandin "che la sua divisione, come anche tutte le altre divisioni italiane, sarebbero state in seguito trasportate in Italia". Una tipica menzogna, detta sapendo di mentire: mentre proprio in quei giorni le divisioni italiane che avevano ceduto le armi in Grecia erano avviate ai campi di internamento."

- "L'8 settembre fuori d'Italia"